

◆ *I gestori dei locali notturni propongono una task-force di giovani volontari per garantire l'ordine sulle piste da ballo*

◆ *Si ipotizza anche di vietare l'accesso a chi ha comportamenti illegali come avviene negli stadi per il calcio*

Discoteche, scoppia la polemica nel governo

Turco a Bianco: «Basta personalismi, c'è un piano»

Gallerie stradali Le nuove regole per la sicurezza

Arriva il giro di vite nella circolazione nelle gallerie stradali italiane per garantire la sicurezza al loro interno. Il nuovo decalogo sicurezza è contenuto in una circolare del ministero dei Lavori Pubblici pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale da ieri in edicola che stabilisce anche il censimento di tutte le gallerie e i tunnel italiani con i dispositivi di sicurezza che vi sono stati installati, da compilare entro il 31 marzo prossimo. Ecco le regole del decalogo-sicurezza:

- 1) Distanza di sicurezza tra i veicoli di almeno 100 metri nelle gallerie di più di 2 chilometri a due sensi di marcia.
- 2) Illuminazione all'interno di gallerie e tunnel da adeguare alle norme entro il 31 dicembre di quest'anno.
- 3) Pareti dipinte con vernice di colore chiaro. In caso di annerimento da smog da scappamento deve essere assicurata la pulizia ed il mantenimento della colorazione chiara.
- 4) Colonnine Sos foniche nelle piazzole per le gallerie extraurbane da un chilometro in su e da quelle urbane da mezzo chilometro in su.
- 5) Pannelli segnaletici luminosi di pericolo.
- 6) Impianti semaforici integrativi.
- 7) Estintori da collocare nella stessa posizione delle colonnine Sos.
- 8) Idranti ogni 200 metri nelle gallerie più lunghe di 2000 metri.
- 9) Possibilità di vietare il transito in galleria alle merci pericolose.

ROMA Discoteche vietate ai teppisti come si fa per gli stadi, butta fuori trasformati in un «corpo» di volontari che lavori in rapporto con la polizia, campagne contro l'alcool e l'ecstasy. Dopo la marcia indietro del ministro Enzo Bianco sulla chiusura alle tre dei locali da ballo, è dagli stessi gestori e operatori del mondo della notte che fioccano le più variegate proposte per rendere più sicura e vivibile la notte. E se il ministro con il suo dietrofront ottiene la pace dal popolo delle piste da ballo, chi stavolta lo critica è Livia Turco, che ricorda al suo collega come il piano del governo sia stato predisposto da tempo, molto prima dell'arrivo di Bianco al Viminale.

Chiusa la polemica sull'orario il Sindacato italiano locali da ballo propone di vietare le discoteche a chi ne fa un uso sbagliato o dannoso per gli altri. «Così come per lo

stadio, dovrà essere un giudice ad inibire, per un numero di volte pari al disturbo, l'ingresso in discoteca», spiega il Silb. «Non è possibile infatti alcun controllo se i soggetti a rischio continuano a godere di una totale impunibilità e se i costi della loro diseducazione ricadono sistematicamente sull'imprenditore». «Non si possono scaricare sui gestori - ha spiegato l'ex presidente del Silb, Bruno Cristofori - le inefficienze della giustizia e delle forze dell'ordine. Se un delinquente va in discoteca, la responsabilità è di chi lo lascia libero e non del gestore dell'esercizio pubblico».

Un'altra associazione, «Notte è vita», propone di costituire un esercito di 20.000 giovani assoldati tra quelli che attualmente ruotano nel comparto security dei locali da ballo per creare una task-force da affiancare alle forze dell'ordine. Ste-

fano Martinenghi, presidente dell'associazione: «Si tratta di coinvolgere, utilizzando corsi di specializzazione regionali, i giovani che ruotano intorno al sistema della security dando loro la possibilità di entrare a far parte di un albo».

Sul fronte politico invece arriva la frecciata di Livia Turco a Bianco. «Apprezzo che il ministro dell'Interno Enzo Bianco si occupi delle discoteche e della sicurezza dei giovani ma, dopo averlo ripetutamente e personalmente cercato gli faccio presente che un serio lavoro in tal senso è iniziato da anni - dice la ministra della solidarietà sociale -. Su iniziativa del presidente D'Alema, recentemente, io Rosy Bindi e Rosa Russo Jervolino abbiamo sottoscritto un accordo con le discoteche che sta diventando operativo attraverso la definizione di un regolamento tra ministeri competenti e



Il ministro Bianco con i DJ Diaeo e Coccoluto nella discoteca romana «Goa» - Giambalvo/Ap

gestori dei locali. Non si tratta di un'iniziativa individuale ma di progetto del governo».

Anche se una restrizione degli orari sembra sventata, i gestori delle discoteche comunque non abbassano la guardia. «Diamo lavoro a centinaia di persone e in tempi di crisi come questo, l'orario di chiusura anticipato dei locali notturni significherebbe un taglio agli stipendi o addirittura la riduzione del

personale», ha detto Giancarlo Boriniga, patron delle più famose discoteche romane (Piper, Gilda e Alien). «Netto dissenso e totale contrarietà è stata espressa dal consigliere del comune di Roma, Enzo Foschi, dei Ds e promotore del bingo in discoteca. «La trovo un'ipotesi assurda - ha detto - che violerebbe la libertà dei singoli nel decidere cosa fare nel proprio tempo libero».

Servizio di leva, la riforma «sbarca» alla Camera

Esercito volontario, Spini sollecita l'approvazione della legge entro l'anno

ROMA Finisce l'incubo del servizio di leva: non più un obbligo ma una opportunità. È cominciato infatti ieri alla Camera l'esame delle norme (frutto della unificazione di varie proposte, anche del governo) che prevedono la istituzione del servizio militare professionale. Se il provvedimento diverrà legge entro quest'anno, i ragazzi dell'85 saranno gli ultimi ad essere chiamati sotto le armi.

Il modello prevede che l'organico delle forze armate così riformate si ridotta a 190 mila volontari, non solo uomini ma anche donne dal momento che è già operativa la legge per l'arruolamento femminile nelle varie armi. Sono esclusi dal conto gli organici di carabinieri, guardia di finanza e capitanerie di porto. Il servizio obbligatorio (è stato il reattore Romano Carratelli, Ppi, a parlare di «incubo») scatterà solo in due casi eccezionali, per un anno e se non fossero sufficienti i

volontari: quando il paese sia in stato di guerra o sia coinvolto in una «grave crisi internazionale».

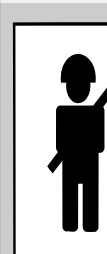
Entro un anno dall'entrata in vigore della legge il governo dovrà emanare un decreto per disciplinare «la graduale sostituzione entro sette anni dei militari in servizio obbligatorio di leva con volontari di truppa e con personale civile del ministero della difesa». Il servizio volontario può essere a ferma di un anno o di cinque; e quello quinquennale sarà incentivato prevedendo sia la possibilità di accesso nei ruoli in servizio permanente dell'esercito (esclusi i carabinieri), della marina e dell'aeronautica, e sia nel mondo del lavoro privato. Per agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro civile è previsto un sostegno finanziario dello Stato.

In molti, ieri, hanno sottolineato l'importanza della legge, sulla quale si registra un consenso quasi generale. Per il dissenso Valdo Spini, presidente della

commissione Difesa e primo firmatario di una delle proposte, con l'istituzione del servizio militare professionale si realizza «una svolta storica, direi la più radicale di questa legislatura» anche in vista della prossima costituzione di quella forza europea di intervento rapido che è stata decisa ad Helsinki. Tanto da Spini quanto dal verde Mauro Paissan una preoccupazione: dal momento che non sarà più obbligatoria la leva verrà meno l'alternativa dell'obiezione di coscienza con il rischio che si disperda il patrimonio rappresentato dai tanti giovani impiegati in servizi sociali e culturali preziosi per la società.

Da qui la sollecitazione perché, parallelamente al lavoro della Camera per la abolizione della leva, il Senato proceda altrettanto rapidamente all'esame del disegno di legge che istituisce il servizio civile aperto anche alle ragazze.

LA RIFORMA DELLE FORZE ARMATE



Abolizione della leva.
L'obbligo del servizio militare verrà meno per i giovani nati dal primo gennaio 1986. La «ferma», il disegno di legge, che contempla anche il servizio militare femminile volontario, prevede, oltre agli ufficiali e ai sottufficiali in servizio permanente effettivo, due diversi tipi di ferma: una quinquennale (con la possibilità di due proroghe biennali) ed una di un solo anno.

Forze Armate professionistiche.
Il processo di professionalizzazione dovrebbe concludersi entro il 2005-2006, quando si dovrebbe giungere a 190.000-200.000 militari rispetto agli attuali 300.000. Periodo di sperimentazione di tre anni, al termine del quale ci sarà una verifica di sostenibilità del progetto.

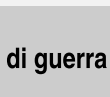


Tagli degli organici.
Gli ufficiali diventeranno 22.000, contro gli attuali 30.000, i sottufficiali passeranno da 75.000 a 70.000, i militari di truppa da 180.000 a 123.000, suddivisi (questi ultimi), fra militari in ferma permanente e in ferma breve.

I costi.
In riferimento ai tre anni «sperimentali» i costi aggiuntivi saranno pari ad 88 miliardi nel 2000, a 360 nel 2001 e a 600 nel 2002. A regime, le nuove Forze armate dovrebbero costare circa 1.000 miliardi l'anno.

Emergenze.
L'obbligo di leva può essere «recuperato» in caso di guerra o di crisi di particolare rilevanza.

Servizio civile.
Prevista una riforma del servizio civile che non potrà basarsi su coloro che rifiutano di fare il servizio militare di leva.



P&G Infograph

GIUSEPPE CALDAROLA



Scatta l'emergenza siccità nelle campagne italiane - Romani Ansa

MILANO Continua il grande caldo al nord dell'Italia che ha fatto salire le temperature fino a 26 gradi a Milano, 23 a Torino e 22 a Bologna e ha portato un anticipo d'estate anche ad alta quota, in località come Merano e Bressanone. Ma il caldo fuori stagione già da domenica rientrerà nei ranghi. Quello che invece preoccupa sia per il rischio incendi sia per i danni all'agricoltura è la siccità. Il primo mese dell'anno nelle regioni del nord sono stati ad alta scarsità di acqua piovana: contro una media di precipitazioni a gennaio nell'area milanese tra il 1991 e il 1998 di 41 millimetri, quest'anno le precipitazioni sono state solo di 14 millimetri. «Con il 2000 - ha detto il cli-

Caldo record nel nord Italia

«È la siccità, come negli anni 80»

matologo Stefano Tibaldi del l'Arpa Emilia Romagna - si ritorna alla siccità che ha caratterizzato l'Italia del nord negli anni '80. Si tratta di quei fenomeni chiamati «short lived draught», siccità di breve durata, che ancora non possono indicare che ci sono cambiamenti climatici in atto». Ma nonostante queste parole rassicuranti gli agricoltori italiani sono in piena emergenza, visto anche che hanno dato il via alle prime semine pri-

maverili come quelle delle barbabietole. «Se non pioverà entro breve - dice Tibaldi - bisognerà far ricorso all'irrigazione». I primi bilanci compiuti dalla Cia indicano emergenza per cereali, barbabietole, e colture primaverili nel nord-ovest.

La contrazione delle scorte idriche negli invasi rende inoltre critico il lavoro delle imprese agricole del sud. In Sardegna, in particolare, si segnala il caso del cagliaritano dove a fronte di un

fabbisogno di 150 milioni di metri la disponibilità è di 25 milioni. Nell'isola la piovosità è stata finora del 75% in meno rispetto alla media degli ultimi dieci anni e le scorte residue vengono destinate quasi esclusivamente agli animali. Responsabile del grande caldo, come spiegano i meteorologi del servizio meteorologico dell'Aeronautica è il «phoen», il vento caldo che scende vorticosamente dalle montagne e a causa del-

la compressione rapida dell'aria si riscalda e ristagna per la staticità delle correnti. «A causa del «phoen» - dicono - anche in inverno si possono registrare per alcuni giorni temperature molto al di sopra della media stagionale». E in tutto il nord le temperature sono tutte di ben 10 gradi al di sopra della media che in questa stagione è sui 12-13 gradi.

Per ritrovare un marzo altrettanto caldo bisogna risalire a 10 anni fa, nel 1990 quando, sempre al nord il termometro arrivò ben al di sopra dei 20 gradi. Naturalmente questa calma di vento fa scattare l'allarme nebbia che già ieri ha causato una serie di maxi-tamponamenti sull'A22.

MAXI-TAMPONAMENTO

Torna la nebbia sulle strade padane

Un morto e 6 feriti

È vero che nell'altra parte di mondo si poteva ancor meno. Ed è vero che quando abbiamo detto le nostre critiche all'Est, l'abbiamo fatto con colpevole prudenza rispetto al fragore delle ingiustizie di un sistema illiberali. Tuttavia a noi sinistra occidentale sembrava inaccettabile che persino la via elettorale - avendo escluso ogni altra strada - venisse bloccata per accedere alla guida del governo e per garantire l'alternanza con la destra. Quel «non si può» venne pronunciato dall'uomo più autorevole del comunismo riformato, Enrico Berlinguer. La sua lezione sul Cile fu un documento al tempo stesso tragico e gigantesco. Fu la presa d'atto che la sinistra non bastava da sola, ma fu anche l'espressione dell'idea più pessimistica sulla possibilità della democrazia occidentale di accettare una vera alternativa di governo.

SEGUE DALLA PRIMA

NOI E IL CILE DA ALLENDE...

È vero che nell'altra parte di mondo si poteva ancor meno. Ed è vero che quando abbiamo detto le nostre critiche all'Est, l'abbiamo fatto con colpevole prudenza rispetto al fragore delle ingiustizie di un sistema illiberali. Tuttavia a noi sinistra occidentale sembrava inaccettabile che persino la via elettorale - avendo escluso ogni altra strada - venisse bloccata per accedere alla guida del governo e per garantire l'alternanza con la destra. Quel «non si può» venne pronunciato dall'uomo più autorevole del comunismo riformato, Enrico Berlinguer. La sua lezione sul Cile fu un documento al tempo stesso tragico e gigantesco. Fu la presa d'atto che la sinistra non bastava da sola, ma fu anche l'espressione dell'idea più pessimistica sulla possibilità della democrazia occidentale di accettare una vera alternativa di governo.

Il «compromesso storico» ha attraversato un'intera stagione della politica italiana. Fu allora che i due grandi avversari, la Dc e il Pci, che si era lungamente fronteggiati e rispettati, scoprirono la possibilità inedita di una collaborazione. Il capo dei comunisti con il compromesso storico pose un limite invalicabile al desiderio di egemonia del suo mondo. Il capo della Dc si inerpò lungo la via inedita di una società nuova pronta ad accettare le sfide del socialismo. Non fu, tuttavia, solo una grande politica. Spesso il compromesso fu solo compromesso, per tanti aspetti bloccò lo sviluppo della dialettica politica, rappresentò l'idea di un paese che temeva di dover vivere per sempre in una democrazia fragile. Poi arrivarono le Brigate Rosse, rapirono e uccisero Moro di fronte ad apparati di sicurezza che videro e lasciarono fare, confermando tutte le paure sulla debolezza della nostra democrazia, che pure non crollò. Quello che è successo dopo è storia recente che anche i più giovani conoscono.

Oggi il Cile irrompe nuovamente nella nostra vita quotidiana con il suo presidente socialista, con un premier italiano di sinistra che gli porta l'augurio dei democratici, e col vecchio dittatore che passerà la parte di vita che gli resta non in una galera - forse data l'età è giusto così - ma nella sua villa circondato dall'odio di tanti connazionali e dal disprezzo dell'opinione pubblica mondiale. Ma del Cile di oggi non colpiscono solo gli elementi simbolici, la riscossa della democrazia sulla protervia degli assassini, la rivincita postuma del vecchio Allende e degli eroi che lo difesero. Colpisce una cosa che lo rende a noi vicino. Questo Cile guidato dal socialista Lagos ha portato al governo una coalizione democratica che è riuscita a mettere assieme quelle forze, pur così cambiate e diverse, che fallirono l'incontro trentenni fa. E questa Italia che pianse per il Cile, che pensò che la sconfitta di Allende segnasse anche l'impossibilità di comunicare fra la sinistra e altre forze democratiche oggi vede al governo una coalizione, rissosa quanto volete, ma che ha trovato faticosamente la strada dell'unità, della sfida di governo. Siamo tutti andati più avanti.

